

Indagine Excelsior 2006: un saldo occupazionale ancora negativo per Torino

Le previsioni per il 2006

I risultati dell'indagine Excelsior per la nostra provincia non evidenziano ancora segni di ripresa occupazionale.

E' di segno negativo (-0,4%) il tasso di variazione previsto dalle imprese per il 2006, a fronte di 26.200 entrate di figure professionali e di 28.370 uscite, per un totale di - 2.180 unità.

Delle province piemontesi sono Torino e Novara a presentare valori negativi, mentre le prospettive migliori riguardano il Verbano Cusio Ossola, con un tasso di variazione previsto del +1,6% rispetto al 2005. Le restanti province registrano tassi intermedi che fanno sì che in Piemonte si preveda complessivamente una crescita zero.

Torino presenta, rispetto al resto del Piemonte, anche la più bassa percentuale di imprese che prevedono assunzioni, il 18,8%, valore che risulta diminuito anche rispetto allo scorso anno, a causa del minor numero di imprese del settore industriale che intendono assumere nel corso del 2006.

Inoltre, solo il 7,8% delle imprese che non prevedono nuove entrate, dichiara che assumerebbe se cambiassero le condizioni, soprattutto relative al minore costo del lavoro e ad una minore pressione fiscale, mentre la restante parte non assumerebbe comunque e segnala, tra le motivazioni, l'organico sufficiente e le difficoltà e le incertezze di mercato.

I settori di attività

Nelle attività industriali le prospettive occupazionali permangono poco ottimistiche, soprattutto per quanto riguarda la fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici (-

1,9%), l'industria della stampa e dell'editoria (-1,5%), la produzione metalli, leghe ed elementi metallici (-1,2%).

Aspettative più favorevoli risultano nel settore delle industrie della gomma e delle materie plastiche, con un +0,3%, e nel settore delle costruzioni con un tasso di variazione del +0,5%.

Nel terziario, i settori che prevedono un incremento più sostanzioso di occupati sono gli studi di consulenza amministrativa e legale, studi tecnici e studi medici (+3,0%) e il settore della sanità e servizi sanitari privati, con una percentuale di variazione del +2,5%.

Complessivamente, i tassi di variazione previsti per il 2006 sono negativi sia nel macro-settore "Industria e costruzioni" (-0,6%), sia in quello dei "Servizi", che segna una inversione di tendenza passando dal+0,4% della precedente edizione al -0,3% di quest'anno.

In valore assoluto, i saldi negativi più consistenti riguardano le attività di fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici (-540 unità) e di fabbricazione di mezzi di trasporto (-490 unità); nel terziario è il settore degli "Altri servizi alle persone" a registrare un calo di 1.620 dipendenti.

La classe dimensionale

Le difficoltà di assunzione riguardano, come lo scorso anno, le imprese di maggiori dimensioni (con 50 dipendenti ed oltre) con un tasso di variazione del -1% ed oltre 3.000 unità in meno.

Anche le piccole imprese (1-9 dipendenti) quest'anno si sono rivelate meno ottimiste, prevedendo una crescita occupazionale decisamente più contenuta del +0,2% contro il +1,3% indicato nel 2005.

Sono migliori invece le prospettive delle medie imprese (10-49 dipendenti), che passano dal +0,3% al +0,6%, con 560 nuove entrate.

I gruppi professionali

Per quanto riguarda la tipologia di professioni maggiormente richieste, prevale il gruppo delle professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie, che rappresenta il 20,4% delle

assunzioni previste, ricercate in particolare nel campo della ristorazione, del commercio e della sanità e servizi sanitari privati.

Il 20,1% delle assunzioni riguarda gli operai specializzati, impiegati principalmente nell'edilizia e nell'industria dei metalli.

Il 15,3% troverà impiego come personale non qualificato (prevalentemente nei servizi) ed il 14,5% come conduttori di impianti e macchine, maggiormente richiesti nelle industrie della gomma e della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

A seguire risultano: le professioni tecniche, richieste prevalentemente nel settore della sanità e servizi sanitari privati e nell'industria della stampa ed editoria; le professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione, impiegate specialmente nel terziario, e le professioni intellettuali e scientifiche, ricercate nei settori dell'informatica, degli studi di consulenza amministrativa e legale e della fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione.

Resta lo 0,3% delle professioni relative a dirigenti e direttori.

Nel dettaglio, le figure professionali più ricercate risultano essere gli "addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio" per i quali si prevedono 2.160 unità in entrata, gli "addetti alle pulizie" (1.670 unità), i "camerieri, baristi, operatori di mensa e assimilati" (1.380), gli "addetti al carico / scarico delle merci" (1.080), gli "addetti alle macchine utensili nel settore dei metalli" (930), gli "addetti all'edilizia: muratori" (920), gli "installatori di tubazioni e idraulici" (790), gli "addetti alla reception, alle informazioni e al call center" (700).

I titoli di studio

Prendendo in esame i titoli di studio richiesti, per il 34,9% delle assunzioni risulta sufficiente il possesso della scuola dell'obbligo, mentre scende, dal 35,2% dello scorso anno al 32,4% del 2006, la richiesta del diploma di istruzione secondaria, nell'ambito del quale prevalgono l'indirizzo amministrativo - commerciale, quello meccanico e quello alberghiero.

Sono invece in aumento le richieste della qualifica professionale regionale (rappresenta il 6,4%) e della istruzione professionale tecnica (12,7%), e gli indirizzi preferiti coincidono con quelli indicati per i diplomati.

La percentuale di laureati, maggiormente ricercati dalle imprese di grandi dimensioni è del 12,7%, ed i titoli universitari preferiti sono quelli ad indirizzo economico, l'ingegneria industriale e l'ingegneria elettronica e dell'informazione.

I tipi di contratto

In merito al contratto di assunzione che le imprese prevedono di adottare, risulta che il 45,8% avverrà a tempo indeterminato, mentre nel 41,2% dei casi si tratterà di assunzioni a tempo determinato. Nella precedente edizione la "forbice" tra i due tipi di contratto era più ampia, con il 52% di contratti a tempo indeterminato ed il 35,2% a tempo determinato.

La percentuale di apprendistato passa dall'8,3% del 2005 al 9,9% di quest'anno, mentre il contratto di inserimento verrà utilizzato per l'1,9% degli assunti.

L'incidenza delle imprese che nel corso del 2005 hanno utilizzato personale facendo ricorso a contratti temporanei risulta del 39,8%, quota che sale fino al 68,6% se si considerano le imprese con 10-49 dipendenti e addirittura all'88,4% in quelle dimensioni maggiori.

Il 18,6% delle imprese intervistate ha utilizzato dipendenti a tempo determinato, ed anche per questa forma di contratto la percentuale raggiunge il 72,2% nelle imprese con maggiori dimensioni.

Il contratto dell'apprendistato è stato applicato dal 22,2% degli intervistati, mentre il 6,7% ha fatto ricorso al lavoro interinale ed il 7,9% ha inserito collaboratori a progetto. L'11,3% delle imprese ha poi ospitato personale in tirocinio o stage.

Nel 2006 è previsto inoltre un maggior ricorso al part-time, che riguarderà 16,6% degli assunti contro il 14,5% della precedente edizione.

L'esperienza e la formazione

In relazione alle caratteristiche degli assunti, il 49,3% dovrà possedere una esperienza specifica, di tipo professionale o nello stesso settore di appartenenza dell'impresa che intende assumere. Nel settore industriale la richiesta di esperienza specifica è più elevata e raggiunge il 58,1%.

Al restante 50,7% delle figure professionali non viene richiesta una particolare esperienza di lavoro, se non di tipo generico.

Per il 78,6% delle figure in entrata è prevista una ulteriore formazione, che avverrà principalmente attraverso l'affiancamento (74,5%), e per il 29,5% ed il 10,5% rispettivamente con l'attuazione di corsi interni ed esterni all'azienda.

I canali di ricerca del personale

Il canale più utilizzato per il reperimento del personale risulta essere l'utilizzo delle banche dati aziendali (40,3%), la conoscenza diretta dei candidati (34%) e le segnalazioni di conoscenti e fornitori (32,5%); seguono il ricorso a quotidiani e alla stampa specializzata (19%) e ai Centri per l'impiego (11,7%).

Nelle imprese più grandi appare più marcato il ricorso alle società di selezione del personale e di lavoro interinale, alle associazioni di categoria e alla rete internet.

Il tempo medio di ricerca del personale viene stimato in circa 4 mesi, e le maggiori difficoltà di reperimento delle figure professionali (segnalate per il 31,2% delle assunzioni previste) sono dovute principalmente alla mancanza della necessaria qualificazione, alla ridotta presenza della figura in provincia e alle scarse motivazioni economiche.

Un dato sulla percentuale di assunzioni di personale proveniente da paesi extracomunitari ci indica che oscillerà da un minimo del 17,2% ad un massimo del 30,5% del totale delle entrate previste, al 59,5% dei dipendenti stranieri non sarà richiesta

esperienza specifica, ma nell'85,1% dei casi sarà necessaria ulteriore formazione.

Riferimenti

I dati completi per la provincia di Torino sono reperibili presso il Settore Statistica della Camera di commercio di Torino, tel. 011/5716741, oppure scaricabili gratuitamente dal sito internet www.to.camcom.it/excelsior.

L'intera banca dati dell'indagine excelsior è disponibile sul sito internet <http://excelsior.unioncamere.net>

I volumi nazionali, i rapporti tematici, le slides della presentazione dei dati nazionali e la rassegna stampa sono pubblicati sul sito www.starnet.unioncamere.it .